Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 13 (1871)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIII. 1° Giugno 1871 N. 11.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Dello studio della Geografia patria — Il Tifo Bovino — Dell'agricoltura e delle arti nel Ticino — Sottoscrizione a favore degli Orfani della Guerra — Amenità reazionarie — Esercitazioni scolastiche — Avvisi.

Dello studio della Geografia patria.

La conoscenza del paese in cui siamo nati, della terra in cui abbiamo i nostri cari, i nostri beni, di cui dividiamo le sorti o prospere o avverse, ove esercitiamo i nostri diritti e dobbiam compiere i nostri doveri di tutela delle sue franchigie, di difesa della sua libertà, la conoscenza, diciamo, del nostro paese, è un oggetto di grande importanza pel giovinetto che sui banchi della scuola s'apparecchia a divenir cittadino. E quest'importanza va crescendo in ragione delle molteplici vocazioni cui il cittadino può venir destinato, sia di cultore del suolo, o di produttore industriale, o di semplice commerciante; avvegnachè il difetto di cognizioni della giacitura, del clima, delle altezze, del corso delle acque, della direzione delle strade, delle comunicazioni internazionali, non permetta di trarre dalle proprie speculazioni tutto il vantaggio che ne potrebbe aspettare.

Fortunatamente che questo ramo d'insegnamento incontra già per sè stesso tanta simpatia nella scolaresca, che havvi più bisogno di rattenerne, che non di destarne l'ardore. Anzi, poichè ci si offre l'occasione, avvertiremo i maestri delle scuole elementari, che non si lascino illudere facendo una parte troppo

ampia a questo studio, a danno delle materie più difficili, ma tanto più importanti, della morale, della lingua italiana parlata e scritta, e del conteggiare. Lo sfoggio di qualche nozione geografica in un giorno di esami non compenserà mai il danno della deficienza di sviluppo del resto del programma delle scuole.

Evitato questo pericolo, nelle sezioni superiori delle scuole elementari e nelle secondarie si assecondi pure il genio degli scolari, e si pasca ragionevolmente la loro curiosità con ben ordinate nozioni, che li conducano a trarre dalle loro fatiche tutto il vantaggio possibile.

Abbiamo detto con ben *ordinate nozioni;* poichè bisogna pur confessarlo, che per molti istitutori l'insegnamento della geografia non si fa consistere che nell'apprendimento a memoria di alcune definizioni, della cifra numerica della superficie e della popolazione degli Stati e di alcune città principali, e dei nomi di alcuni fiumi, laghi e monti. La carta geografica della Svizzera saggiamente diffusa da qualche anno nelle nostre scuole ha bensì facilitato la conoscenza dei luoghi; ma pur troppo si è limitati per la maggior parte alla pura conoscenza intuitiva, senza quelle applicazioni storiche, politiche, economiche, geologiche, orografiche, idrografiche, agronomiche, commerciali, industriali di cui è capace lo studio della geografia, e che soltanto lo rendono veramente utile. Egli è solamente per queste investigazioni ed applicazioni che il futuro cittadino conoscerà storicamente e politicamente il suo paese, l'economista saprà utilizzare le sue risorse, il geologo dirigere le sue ricerche, l'industriale svolgere le sue forze produttrici, il commerciante facilitare le importazioni o dare sfogo all'esportazione vera sorgente di ricchezza nazionale.

Or bene a facilitare, a render ovvie e, direi quasi, pratiche queste applicazioni è venuto recentemente in luce a Neuchâtel, per cura dell'intraprendente e coraggioso editore Giulio Sandoz un bell'Atlante svizzero, lavoro accurato dei signori professori Gerster e Weber, composto di 12 Carte colorate, la 1.ª delle quali presenta la Svizzera nei tempi antichi, la 2.ª i luoghi clas-

sici nella storia, la 3.ª le divisioni politiche, la 4.ª la divisione delle lingue, la 5.ª le religioni e le scuole, la 6.ª la densità relativa di popolazione, la 7.ª il commercio e l'industria, l'8.ª la geologia e l'orografia, la 9.ª l'idrografia, la 10.ª l'elevazione colla rispettiva fauna e flora, l'11.ª le culture secondo le diverse regioni agricole, la 12.ª infine un quadro di paragone delle distanze.

Ciascuna di queste carte ha di fronte una compendiosa esposizione in lingua francese di ciò che nella carta stessa è segnato a diversi colori o con segni convenzionali; dimodochè al primo gettarvi sopra lo sguardo si scorgono le località dove, per esempio, fioriscono le diverse industrie, le differenti colture, dove la popolazione è fitta, dove si parla l'una piuttosto che l'altra lingua, si professa questa o quella religione, dove nel suolo predomina l'uno o l'altro elemento costitutivo e via dicendo. Queste cognizioni sono poi facilitate da apposite tabelle e quadri statistici, mediante i quali il maestro può trarre dalle rispettive carte il partito più vantaggioso per l'istruzione positiva de' suoi allievi.

Siamo in grado di annunciare con vera soddisfazione, che il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione ha provvisto un sufficiente numero di questi Atlanti per fornirne una copia a tutte le scuole secondarie, per le quali veramente sono fatte, non potendosi nelle scuole elementari dare un così ampio sviluppo all'insegnamento della geografia. Spetta ora ai docenti il farvi sopra appositi studi ben approfonditi, col corredo delle cognizioni che vi sono indispensabili, onde guidare gli allievi per modo, che ne traggano quel massimo frutto, che i compilatori si sono proposto. Le loro osservazioni li condurranno anche a correggere o supplire alcune rare ommissioni, che in un lavoro così esteso sono inevitabili. Così per esempio nella Carta *Commercio e Industria*, allato alla coltura e manifattura serica e dei tabacchi, che sono ben indicate nel nostro Cantone, manca quella della paglia, e di qualche altra industria che ora va prendendo piede; e perciò il docente deve tenersi a giorno dello sviluppo

graduale delle nostre industrie, onde non siano ignorate da' suoi allievi, che sono quelli che ne trarranno il miglior profitto.

Questo primo esperimento ne condurrà certamente ad altri lavori più perfezionati e completi. Intanto dedichiamo tutta la nostra attenzione a questi primi passi, che, fatti accortamente, ne possono condurre molto innanzi nella lunga via, in cui siamo appena entrati.

Il Tifo Bovino.

In presenza del terribile flagello che tratto tratto minaccia d'invadere i confini del nostro paese, finora illeso, crediamo opportuno riprodurre la seguente relazione fatta tempo fa alla Società Agraria di Lombardia sul modo di conoscere, prevenire ed impedire il tifo bovino.

I.

Quali caratteri si riconoscono negli animali affetti da tifo bovino?

Il tifo bovino esotico o la peste bovina si comunica a tutti i ruminanti, quindi ai bovini, alle pecore ed alle capre; dura di solito dai sei ai dieci giorni, e presentasi coi seguenti sintomi:

Somma tristezza ed abbattimento alternati da momenti di delirio; i malati scuotono frequentemente il capo per cui sentesi un insolito rumore delle catene nella stalla. (Questo sintomo era quello che metteva in avvertenza i nostri affittaiuoli, della presenza della peste bovina, quando sul principiare dell'attuale secolo serpeggiava la malattia nel milanese, importata dalle armate belligere durante la lotta con Napoleone I.) Gli affetti bovini manifestano dei tremori alle membra; hanno l'occhio fisso; si sospende in loro la ruminazione; la bocca diviene assai calda, la lingua secca; hanno gran sete; le mucose tanto della bocca che delle nari sono rosseggianti o livide, e presentano delle vescichette che lasciano delle abrasioni, alle quali tiene dietro uno scolo spumeggiante tinto di sangue, che non tarda a rendersi puzzolente; si mantengono poscia per qualche tempo

immobili, col dorso incurvato, le estremità sotto il ventre, la testa portata in avanti, colle orecchie pendenti; gli occhi diventano cisposi, il pelo rabbuffato, la cute secca e dura come la pergamena; il polso piccolo e vuoto; si sente lo scroscio dei denti; mandano dei gemiti seguiti da alcuni colpi di tosse con respiro affannoso.

Il ventre si fa gonfio, le orine diventano assai scarse e scolorate; cessa affatto la secrezione del latte; danno indizj di dolori di ventre con tremiti, cui tiene dietro una diarrea abbondante e fetente; si appalesa in loro una tumefazione lungo la schiena per gaz accumulatosi sotto la pelle, indi un freddo generale del corpo, una debolezza estrema. In fine divenuti barcollanti, stanno sdrajati perchè impotenti a reggersi in piedi, e muoiono tra la sesta e la decima giornata, colla testa rivolta al ventre.

I caratteri che si hanno dalle sezioni cadaveriche degli animali periti di peste bovina sono:

Corpo assai dimagrato e tutto imbrattato delle materie che gli scolavano dalle aperture esterne, vale a dire dalle nari, bocca e dall' ano che si presenta sporgente; ventre contratto, occhio infossato e cisposo; sangue nero e denso per lo più disciolto; colorazione rossa marmoreggiante della mucosa vaginale. Sulle membrane mucose delle nari e della bocca imbrattate di materia si rilevano delle punteggiature ed anche delle piccole echimosi nerastre e delle abrasioni; le gengive si trovano esulcerate.

I due primi stomachi cioè: il panzone ed il reticolo si riscontrano guasti nella loro parte interna; offrono dei distacchi della membrana epiteliale con dei rammollimenti e delle macchie livide. Il terzo stomaco già veduto dal di fuori, presentasi di un color molto carico rosso come di bronzo, ed è molto teso o duro, e per lo più ripieno di materie talmente secche fra i suoi fogliuzzi quasi fossero abbruciate; la di lui mucosa è livida, si distacca e si lacera facilmente. Il quarto stomaco è

pressochè vuoto; la sua mucosa è coperta di macchie nere, di suggellazioni sanguigne, in parte disorganizzate per gli essudati e le esulcerazioni.

La membrana interna delle intestina tenui rinviensi spalmata da essudati di una materia grigiastra e interamente coperta di echimosi e di strisce nerastre, e presenta delle esulcerazioni; i follicoli e le sue glandole mucose offronsi gonfie e rammollite. Un eguale stato morboso si riscontra pressochè in tutta la tratta intestinale, che contiene una materia liquidissima rosso-gialla, bruno-verdastra e di odore fetentissimo.

Poche alterazioni presenta il fegato, che si riscontra solo di un poco ingrossato e divenuto giallastro. La vescica del fiele rinviensi distesa e piena di una bile densa e nerastra. Offre essa pure le tracce di suggellazioni sanguigne e delle echimosi, le quali si rinvengono più o meno apparenti anche sulla superficie del peritoneo.

Negli altri visceri non si presentano alterazioni essenziali e costanti.

Epperò giova qui osservare, come dall'esposto quadro non emergano sintomi proprii abbastanza spiccati, caratteristici e tali da fare distinguere facilmente e sulle prime il tifo esotico bovino o la peste bovina dagli altri tifi; mentre nessun nuovo sintomo si è potuto finora rilevare che possa dirsi essenziale e patognomonico di questo tifo bovino. Nemmeno considerarsi spiccati e caratteristici tutti gli altri dati, offerti dai reperti cadaverici, valutate pur anco le alterazioni che si riscontrano nelle membrane mucose in generale, che appaiono essere le parti maggiormente attaccate dal morbo, ed in particolare quelle dei due ultimi stomaci e dei tubi intestinali. Quindi è che i più sicuri criteri diagnostici si hanno dal decorso speciale tenuto dal morbo, tanto nel suo primo sviluppo e comparsa, quanto nel successivo suo andamento, nonchè dall'esito sempre mortale sul principio della epizoozia. Essere quindi indispensabile che le investigazioni nell'intento di constatare

la provenienza della malattia siano fatte colla massima diligenza ed accuratezza. Questo tifo pestilenziale bovino è malattia esotica; essa ci viene quasi sempre importata dai paesi percorsi dalle armate belligere.

II.

Quali sono le cure ed i medicamenti della più sperimentata efficacia convenienti a ciascuna fase della malattia?

Nello stato attuale delle nostre cognizioni non venne ancora trovato un mezzo di cura che si possa ritenere sicuramente efficace a combattere un tanto male. La peste bovina si caratterizza subito al suo comparire per un male assai grave e letale. Nella sua prima invasione nel paese i bovini colpiti muojono tutti. Per il che edotti da questa moria della malattia, si pensò a spegnere subitamente il male alla prima sua entrata nel paese, colla pronta uccisione (abbattimento) e sotterramento dei corpi ammalati, e contemporanea macellazione dei sospetti, cioè di tutti quegli altri capi di bestiame, che sebbene ancora sani, si sono trovati o si trovarono nella medesima stalla o nello stesso cascinale infetto. Essendo il tifo bovino pestilenziale malattia sommamente contagiosa, si è certi che il male si sarà attaccato anche agli altri animali che si sono trovati in contatto o nelle vicinanze dei malati, tal che a capo di cinque o dieci giorni si ammaleranno essi pure e moriranno.

La misura del pronto abbattimento dei capi bovini ammalati e di tutti gli altri capi sospetti è stata l'unica che ha potuto salvare il paese. È necessario peró indennizzare i proprietarj, se si vuole essere assicurati che le notifiche della malattia vengano fatte alle Autorità Comunali colla voluta prontezza. Questa misura dell'abbattimento non è poi tanto grave da non poter essere effettuata, essendochè non si perdono che i capi di bestiame ammalati, i quali devono essere immediatamente sotterrati, mentre gli altri capi che vengono macellati per essere soltanto sospetti, sono ancora utilizzati.

Per quanti rimedj sieno stati adoperati nessuno riuscì ad

affievolire l'indole micidiale della peste bovina, ed è solo tardi quando la malattia già diffusa è stata rigenerata più volte passando da capi in altri capi di bestiame, che viene ammansata la sua ferocia e permette che se ne guarisca la metà dei colpiti. Quindi è che solo sarà lecito il curare quando la malattia la vedremo assai diffusa da rendere non più conveniente la misura dell'abbattimento.

Dovendosi intraprendere la cura, la prima cosa da farsi sarà quella di levare i capi di bestiame sani dalla stalla infetta, lasciandovi i soli malati. I sani si devono trasferire in altre stalle, portici o barchi dividendoli anche in più corpi di cinque sei e fino a dieci capi ove la mandra fosse numerosa. Nella stalla degli infetti non entreranno che le persone addette al servizio, si respingeranno i cani, i polli e persino i piccioni.

I rimedi che hanno finora meglio corrisposto sono: Internamente le bevande acidate cogli acidi minerali e vegetali, come sarebbero l'acido solforico, l'acido cloridico ed anco l'aceto comune diluiti nell'acqua. Una bevanda acidula di tal genere si potrebbe preparare in grande entro tinozzi di legno pieni di acqua con mescervi dell'acido solforico o cloridico fino a grata acidità.

Sono consigliati pur anco in bevande le soluzioni de' solfiti di soda, alla dose 100 a 150 grammi di solfito di soda in 20 e più litri di acqua da darsi in 24 ore ripartita in 6 parti.

All'esterno si faranno delle frizioni di vino riscaldato. Si raccomandano anco i lavacri con acque solforate, od i bagni di fiori di solfo.

Alle gonfiature per raccolta di gaz sotto la pelle si dovranno praticare dei tagli, e medicarli con infusi di erbe aromatiche con vino e sale.

Progredendo avanti la malattia è mestieri per sostenere le forze cadenti di amministrare ai malati per bocca e per clistero dei decotti di genziana, di salvia, camamilla con piccole dosi di vino. Ben inteso che qui è forza di ricorrere a medicinali di facile uso e non costosi.

Quali sieno le cure igieniche più atte a preservare gli animali dal morbo, diremo nel prossimo numero.

Nell'agricoltura e nelle arti risiede l'avvenire del Cantone Ticino.

« Tragittando dai Cantoni protestanti e ricchi della Svizzera orientale, da San Gallo, dall'Appenzello, dai Grigioni, nel Cantone cattolico e povero del Ticino, la differenza di due sistemi sociali è tosto renduta (a così dire) fisicamente sensibile dal solo spettacolo che presentano i rispettivi regimi dei boschi e delle acque. Da una parte, una vegetazione rigogliosa e possente riveste i dorsi dei monti sino quasi al limite inferiore delle nevi perpetue, e nelle valli le speranze dell'agricoltore non sono mai tradite dal flutto dei torrenti e dalle frane dei burroni; dall'altra, la nuda e deserta sodaglia, i repentini scoscendimenti, il precipite corso delle acque, avvertono il viaggiatore ch'egli traversa un paese dove alla previdenza si è malamente tentato di sostituire la provvidenza. »

Il Ticinese che ha percorso la Svizzera, non potrà a meno di sentirsi stringere il cuore nel dovere pur troppo riconoscere quanto veritiera sia l'osservazione del chiarissimo economista Genovese. Fortunatamente però quei letali sistemi, che in un con altri paesi gettarono il nostro Cantone in uno stato economicamente deplorevole, e soffocarono per un lungo periodo d'anni ogni soffio di progresso, vanno ora mano mano modificandosi, sebbene lentamente, poichè il risorgimento d'un popolo non può essere l'opera di una sola generazione, ma richiedesi il lavoro incessante di parecchie.

Ma se malefiche istituzioni hanno impedito al Ticino di seguire i confederati di Ginevra, di Basilea, di Zurigo, nella loro via di progresso, di floridezza, di gloria, altre possenti cause indipendenti dal nostro volere e dai principii dominanti, si opponevano, e si oppongono tuttora, allo sviluppo economico del Cantone. Ben è vero che se il Ticino in luogo d'essere stato attratto nella cerchia di quei popoli, che scelsero per loro punto luminoso — Roma — avesse ricevuto l'influsso delle idee della

razza anglo-sassone, avrebbe sicuramente trovato il modo di collocarsi in più elevata posizione sociale, mentre ora è poco di più del Vallese, di Uri, di Untervaldo, e questo poco lo deve a quella eletta schiera di cittadini che dal 1830 in avanti lottarono energicamente, tenacemente, per diradare i pregiudizii, per diffondere l'istruzione nel popolo, ed inspirarlo a principii positivi, razionali, fecondi di utili conseguenze.

Negli Stati, ove la facilità di trasporto a mezzo delle ferrovie, dei canali, della navigazione, e per trattati internazionali e leghe doganali è loro aperto un vasto campo d'azione, il commercio e l'industria, indubitabilmente debbono elevarsi ad uno sviluppo considerevole, ed apportare vistose ricchezze. Tutte le città che si trovano sulla gran via del commercio mondiale, come quelle che per mezzo di grandiosi lavori vi si sono collegate, hanno ammassato ricchezze colossali, ed irradiano poi ai paesi che le stanno attorno parte della benefica loro luce. Ora come si trova il Cantone Ticino sotto questo rapporto? La catena delle Alpi al Nord, la linea doganale al Sud, sono un grave ostacolo al nostro progredimento, e finchè staranno quelle due barriere non è a sperare che l'industria ed il commercio possano svilupparsi notevolmente. I prodotti delle nostre officine non possono trovare smercio sulle piazze svizzere ed italiane e reggere alla concorrenza, poichè le spese di trasporto da una parte, e quelle daziarie dall'altra, fanno traboccare di troppo la bilancia in nostro disfavore. Altra circostanza che impedisce lo sviluppo dell'industria, si è la mancanza assoluta di miniere di carbon fossile, di metalli d'ogni genere, e di molte materie prime.

Il Cantone, serrato così in una cerchia di ferro, come i Chinesi dal famoso muraglione, appartate dall'Europa in mezzo all'Europa, le nostre fabbriche debbono necessariamente limitarsi a provvedere al consumo interno, mentre appena varcato il confine, da Lecco a Como ed Arona si veggono sorgere e fiorire molteplici stabilimenti metallurgici, setificii, cotonificii e cartiere, essendo loro aperto un vasto mercato di smercio.

Se la ferrovia attraverso il Gottardo verrà ad effettuarsi, come sembra indubitabile, tolta la barriera delle Alpi, si inizierà di certo un'êra migliore, ma dato anche che si accingesse quanto prima a dar opera a questa gigantesca impresa, si dovrà attendere ancora il lasso dai 12 ai 15 anni necessari per l'esecuzione dell'opera.

Intanto, privi d'industria e commercio, ne avviene che una falange di lavoranti sono costretti alla periodica emigrazione per l'esercizio delle loro arti e mestieri, e la mania di recarsi oltre l'Atlantico in cerca d'una fortuna, che difficilmente poi si trova, ha ormai spopolato intieri paesi e vallate del Cantone. Il rimediare a questo deplorevole stato di cose, non è così facile come a taluni sembrerebbe. Non è mancata qualche voce a proporre si vietasse entro certi limiti l'emigrazione d'Oltremare, ma ormai queste leggi, come quella che in Ispagna proibiva l'esportazione del numerario, urtano troppo i principii proclamati dalla scienza economica, sono di nessun effetto in pratica, violano troppo solennemente il principio della libertà del cittadino, e simile violenza cagionerebbe mali più gravi che quello a cui si vorrebbe provvedere.

Il commercio e l'industria essendo per ora piante che non possono allignare nel nostro paese, è mestieri volgersi ad altre sorgenti di guadagno, e larga messe si potrebbe cogliere dall'agricoltura e dalle arti belle. L'agricoltura, in generale finora abbandonata alle cure delle donne, o di semplici e rozzi contadini, non poteva progredire e recare quei vantaggi quali si ottennero nell'Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda. Il metodo delle rotazioni, la preparazione ed applicazione dei concimi, la scelta delle sementi, che fatte con norme scientifiche bastano a decuplare la rendita del suolo, sono abbandonate alle vecchie pratiche, e molti ancora crederebbero d'umiliarsi, se volgessero qualche attenzione alla scienza agricola, mentre questa vorrebbe essere considerata la scienza delle scienze, come la prima, la *sine qua non* dell'esistenza nostra. Non si vuole comprendere

ancora che la fertilità della terra non è tanto dono gratuito della natura, quanto la restituzione dei sudori dell'agricoltore, e che non bastano i salmi e le preci a fecondare il suolo. Ben a ragione il Tedesco chiama l'agricoltura *Acherbau*, edificazione dei campi, ed indica con un solo vocabolo, *bauen*, il fabbricare ed il coltivare.

In Inghilterra ove altre volte il prodotto dei cereali non bastava al consumo interno, ora l'agricoltura ha raggiunto un tale grado di sviluppo, che oltre al sopperire ai bisogni della propria popolazione, avanza un'enorme quantità di granaglie per l'esportazione. È a forza d'intelligenza e di cure che sono riesciti a creare duecento varietà di frumento, ed hanno appreso ad affidare a ciascun campo quella qualità che vi prospera meglio. Ogni anno spediscono bastimenti a centinaja, per ogni parte della terra, in cerca dei migliori concimi, e somme ingenti hanno speso in canali d'irrigazione, in drenaggi di suolo, in arginamento di fiumi, in essicazione di paludi, obbligando così il loro sterile suolo a dare quei copiosi frutti, che altri neghittosi popoli non sanno ricavare dai feraci, ma incolti loro campi.

Se l'agricoltura nel Ticino attende ancora chi se ne occupi di proposito, le alluvioni del 68 pare che abbiano giovato non poco a far pensare al rimboschimento dei monti, e la legge forestale che andrà in vigore è certo una delle migliori opere ideate in questi tempi. Che a dar mano all'agricoltura si voglia attendere quando l'emigrazione avrà fatto del Ticino una piccola Siberia?

Nelle eccezionali circostanze topografiche in cui trovasi il Ticino, e con tutti i vizii dei popoli della razza cattolica-latina, un campo, un vasto campo si tenne pur sempre aperto il ticinese, ed è in questo solo ove acquistò gloria, ricchezza, e richiamò l'attenzione, lo studio delle altre genti. Le belle arti ebbero sempre fra noi una eletta schiera di cultori; architetti, scultori, pittori, ornatisti, incisori, fecero onorato il nome ticinese in ogni parte d'Europa. I nomi del Fontana, del Maderni, del Canonica, degli Albertolli, del Fossati, dei Mercolli, del Rusca vanno uniti ad opere che formeranno in ogni tempo l'ammirazione di quanti amano il bello sotto tutte le forme che si manifesti, ed è al genio del sommo Vela che il vanto del primato nella statuaria spetta al Ticino.

Se l' emigrazione periodica è uno sfogo indispensabile alla nostra popolazione, è necessario adunque fornirle il modo di occuparsi facilmente e lucrosamente all'estero, accanto a distinti artisti, conviene educare quella falange di operai che ne sono il braccio, muratori, tagliapietre, falegnami, fabbri-ferrai, stuccatori, imbiancatori, e via via, e questo è facile conseguire ora che molte scuole di disegno fioriscono nel Cantone. In alcune località, specialmente del Malcantone e nel Luganese è compresa e si segue quella via, ma non così in molte altre parti, e colà specialmente ove maggiore se ne sente il bisogno per trattenere l' emigrazione transatlantica che ogni anno va decimando la popolazione.

Un poco meno adunque di storia antica e moderna, ed anche di geografia speciale, che il nostro operajo apprenderà poi meglio in seguito ne' suoi viaggi, ed una maggior dose di geometria ed aritmetica loro si impartisca; meno ciondoli rettorici, ed un po' più di scienze positive. E non sempre indistintamente a tutti gli allievi del disegno architettonico si diano grandiosi progetti da sviluppare, e non si faccian sacrificare dei mesi a miniare un ornato, ma quello studio speciale primeggi, che più strettamente si collega alla professione cui il giovinetto vuole dedicarsi.

Cevio, 9 Maggio 1871. GIOV. GALLACCHI.

Sottoscrizione a favore degli Orfani della Guerra.

Il Comitato di soccorso per gli Orfani della Guerra, residente a Neuchâtel, ha pubblicato in data 11 maggio il seguente specchio delle somme raccolte nelle scuole, istituti ecc. dei diversi Cantoni e fuori,

Vaud	Fr.	5,414	15
Berna	»	4,227	06
Neuchâtel	»	4,027	48
Turgovia	»	1,817	80
Ticino	»	858	69
Friborgo	»	599	24
Ginevra	»	391	92
Basilea-Città	»	300	01
Lucerna	»	282	65
Glarona	»	226	40
Argovia	»	64	—

Sciaffusa	»	41	—
Grigioni	»	28	40
Belgio (Bruxelles)	»	150	—
Polonia (Varsavia)	»	51	—
	Fr.	18,479	80

Come si vede la somma raccolta dal Comitato si eleva alla bella cifra di fr. 18,479 80, ai quali si aggiungeranno ancora fr. 9,200 provenienti dal Cantone di Zurigo, fr. 2,800 da S. Gallo, fr. 1,400 da Basilea-Campagna, e circa mille franchi che il Comitato della Società di soccorso in favore dei militari svizzeri ha deciso di versare nella Cassa degli Orfani; il che farebbe una somma totale di fr. 32,000 almeno. Resta ora a far pervenire questo fondo a destinazione.

Per la parte che tocca alla Germania, la cosa è facile, perchè esistono Comitati che si occupano essenzialmente delle vedove e degli orfani. Basterà quindi abboccarsi coll'una o l'altra di queste associazioni per esser sicuri, che il denaro destinato agli orfani tedeschi pervenga a chi di diritto. Ma per la Francia la cosa è un po' diversa: la guerra civile che desola quello sgraziato paese, e che speriamo per altro sia vicina al suo termine, non permette una ripartizione sicura dei soccorsi che sono destinati agli orfanelli. Ma il Comitato si occupa intanto a cercare il miglior mezzo di realizzare il voto dei donatori e si metterà tosto in relazione colle persone che gli sembreranno più adatte allo scopo. Il risultato di queste indagini, come pure le pezze constatanti la destinazione del denaro saranno pubblicate nel nostro giornale.

Terminando, noi ci sentiamo in obbligo di ringraziare, ancor una volta, di gran cuore, tutti i fanciulli che hanno partecipato a quest'opera eminentemente cristiana e umanitaria, non che i maestri e le maestre, i professori e direttori d'istituti, gli ispettori e tutte quelle persone che se ne sono fatti premurosi apostoli. Il Ticino, anche in quest'occasione, ha risposto degnamente all'appello, e fra i Cantoni confederati occupa un posto abbastanza onorevole. Faccia il cielo che non abbiam più per simili motivi a ricorrere alla carità pubblica, e preservi la nostra cara patria dalle calamità della guerra, che i fanciulli delle nostre scuole avranno preso nel più profondo orrore, pur adoprandosi a soccorrerne le vittime.

Amenità reazionarie.

Al momento di licenziare queste pagine per la stampa riceviamo il *Credente Cattolico;* il quale, riconoscendo di essere del bel numero di quei giornali *il cui programma è la negazione d'ogni progresso,* esce in una delle solite appassionate diatribe contro l'*istruzione secolarizzata.*

Riservandoci a miglior agio di far conoscere ai nostri lettori le amenità e gli sproloqui del diario credentino, ci limitiamo oggi a far notare solamente, che tutta la sua argomentazione è basata sopra un'*innocente* falsificazione di una proposta della Commissione della gestione. La Commissione infatti, per mezzo del suo relatore sig. Canova, dopo aver accennato agli inconvenienti cui diede luogo in un convitto ginnasiale il dualismo della direzione del ginnasio e della direzione del convitto, aveva formulato la seguente proposta: « Il Dipartimento di Pubblica Educazione è sollecitato a voler procedere senza ritardo alla riforma della difettosa organizzazione esistente nei *ginnasi*-CONVITTI cantonali ». Il *Credente* con tutta buona fede sopprime la parola *convitti,* e quindi insinua che la *difettosa organizzazione* di cui parla il relatore *ha di mira e l'insegnamento in genere e la disciplina;* e lì via colle più matte deduzioni e conseguenze da far spiritare i cani. — Da un tal saggio di morale gesuitica giudicate del resto. *Ab ungue leonem!*

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.ª

ESERCIZI DI NOMENCLATURA.

Arnesi di cucina.

(Continuazione vedi numero precedente).

Il paiuolo o paiolo — vaso di rame rotondo più o meno grande con manico di ferro fatto ad arco, per iscaldar acqua, far la polenta, il bucato e simili; dim. *paiuolino-paioletto*, accr. *paiuolone.*

La paiuola — vaso con due maniglie ferme, fondo concavo senza spigolo per poter ben rimestare con la mestola o la spatola la roba su'l fuoco, come per chiarir lo zucchero, far il mosto cotto o altra cosa simile. — La paiuola, presso alcuni, non è altro che un gran paiuolo da appendere alla catena per far il bucato ecc.

La pepaiuola o pepaiola — specie di piccolo bossolo, ove si tiene il pepe per la cucina.

La pesciaiuola — casserola oblunga per cuocere il pesce e piatto di egual forma per servirlo a mensa.

Il pestello — strumento co'l quale si pestano, si tritolano certe sostanze entro a' mortai.

Il piatto — vaso alquanto concavo, in cui si portano in tavola le vivande.

La piatteria — quantità o assortimento di piatti.

Il portapadella — arnese fatto di una stretta lista di ferro, ripiegata in forma di cerchio stiacciato, che s'appende alla catena del camino per sorreggere la padella, quando questa riesce molto pesante, ovvero ha da stare lungamente su'l fuoco del camino.

Il ramino — vaso di rame o di latta panciuto con coperchio entrante, manico arcato, serve invece di bricco a scaldar acqua e trasportarla.

Il ramaiuolo o ramaiolo o il romaiuolo o romaiolo — strumento da cucina di ferro, di rame stagnato o di legno a forma di mezza palla vuota con manico lungo, sottile e uncinato per prendere brodo, minestra, ecc. — *Romaiuolino* ecc. dim.

La scanceria — ordigno d'assi, sovrapposto d'ordinario ad un basso armadio, a due o più palchetti, che per lo più si tiene nelle cucine e nelle dispense per mettervi su piatterie o altro da tavola e da cucina.

La scumaruola — V. *Mestola*. *(Continua)*.

CLASSE II.ª

Esercizi Grammaticali.

Analisi logica e gramaticale, e conjugazione della proposizione: Non mi rattrista *lo* studio anzi io *lo* desidero e sempre ho trovato in esso il mio utile.

Esercizo di Composizione.

Lingua e composizione. — Del pigro. — Il pigro vuole e disvuole. Quello che si ha a fare, finchè lo vede da lontano, dice: lo farò. Il tempo si accosta, gli caggiono le braccia, ed è un uomo di bambagia vedendosi appresso la fatica. Che si ha far di lui? Pare un uomo di rugiada. Le faccende l'annoiano, il leggere qualche buona cosa gli fa perdere il fiato. Mettiamolo a letto. Quivi passi la sua vita. Se una leggerissima faccenduzza fa, un momento gli sembra ore, solo se prende spasso, l'ore gli sembrano momenti.

Aritmetica.

Problema. Ritenuto che la popolazione della Svizzera secondo l'ultima anagrafi è di 2,656,493 persone, e che 384,561 famiglie parlano tedesco, 134,183 famiglie parlano francese, 30,293 l'italiano, 8,759 il romancio, si domanda:

1.° Di quante persone in media si compone ogni famiglia;

2.° Quanti siano i tedeschi, i francesi, gl'italiani, i romanci;

3.° In qual proporzione per % stiano le diverse nazionalità colla popolazione totale della Confederazione.

IL PROGRESSO EDUCATIVO

Effemeride mensuale che si pubblica in Napoli, ha compiuto col 30 aprile il suo secondo anno, ed apre l'abbonamento per il terzo al prezzo annuo di fr. 12 pagabili anticipatamente anche a semestre.

AVVISO.

A questo numero va unito l'*Elenco dei Membri della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.

ELENCO DEI MEMBRI EFFETTIVI

DELLA

Società di Mutuo Soccorso dei Docenti Ticinesi

al 1° Gennaio 1871.

N° pr.	Cognome e Nome	Condizione	Domicilio	Annual. pagate
	Direzione pel biennio 1870-71.			
	Ghiringhelli Gius., *Presid.*	Canonico	Bellinzona	
	Bruni Ernesto, *Vice Pres.*	Ispettore	Bellinzona	
	Gobbi Donato, *Segretario*	Maestro	Bellinzona	
	Chicherio-Sereni G., *Cass.*	Maestro	Bellinzona	
	Pattani Natale, *Membro*	Avvocato	Giornico	
	Belloni Giuseppe, »	Maestro	Genestrerio	
	Pessina Giovanni, »	Professore	Pollegio	
	Soci Onorari e Protettori.			
1	Bacilieri Carlo	Possidente	Locarno	8
2	Bazzi D. Pietro	Sacerdote	Brissago	10
3	Bazzi Angelo	Direttore	Brissago	5
4	Bazzi Domenico	Ingegnere	Brissago	2
5	Bernasconi Costantino	Avvocato	Chiasso	8
6	Bianchetti Felice	Avvocato	Locarno	8
7	Botta Francesco	Scultore	Rancate	7
8	Bruni Ernesto	Ispettore	Bellinzona	10
9	Caccia Martino	Maestro	Cadenazzo	(*)
10	Fontana dott. Pietro	Ispettore	Tesserete	10
11	Franchini Alessandro	Cons. di Stato	Mendrisio	5
12	Franzoni Guglielmo	Avvocato	Locarno	8
13	Gabrini Antonio	Dottore	Lugano	2
14	Ghiringhelli Giuseppe	Canonico	Bellinzona	10
15	Meneghelli Francesco	Architetto	Cagiallo	10
16	Pasini Costantino	Dottore	Brissago	8
17	Pattani Natale	Avvocato	Giornico	8
18	Picchetti Pietro	Avvocato	Lugano	8
19	Pugnetti Natale	Professore	Tesserete	10
20	Romerio Luigi fu Dom.	Possidente	Locarno	4
21	Romerio Pietro	Avvocato	Locarno	5
22	Rusca Luigi	Colonnello	Locarno	5
23	Ruvioli Lazzaro	Ispettore	Ligornetto	8
24	Varenna Bartolomeo	Avvocato	Locarno	5
25	Vela Vincenzo	Scultore	Ligornetto	(*)

(*) Pagò una volta tanto la tassa integrale di fr. 100.

Soci Ordinari.

26	Agostinetti Pietro	Maestro	Gera-Gambar.	2
27	Albertoni Virginia	Maestra	Robasacco	2
28	Antonini Maria	Maestra	Lugaggia	10
29	Avanzini Achille	Professore	Mendrisio	4
30	Battaglini Marietta	Maestra	Cagiallo	6
31	Barera Marietta	Istitutrice	Bellinzona	8
32	Barbieri Rosina	Maestra	Mendrisio	4
33	Bazzi Graziano	Maestro	Airolo	6
34	Belloni Giuseppe	Maestro	Genestrerio	10
35	Bernasconi Luigi	Maestro	Novazzano	10
36	Berta Giuseppina	Maestra	Giubiasco	4
37	Bertoli Giuseppe	Maestro	Lugano	10
38	Bianchi Giacomo	Maestro	Bissone	10
39	Bianchi Giuseppe	Maestro	Lugano	4
40	Bianchi Zaccaria	Maestro	Soragno	4
41	Boggia Giuseppe	Maestro	S. Antonio	2
42	Bonavia Giuseppina	Direttrice	Milano	10
43	Brogini Rosina	Maestra	Losone	2
44	Caldelari Giuseppina	Maestra	Lugano	10
45	Canonica Francesco	Maestro	Bidogno	10
46	Cattaneo Catterina	Maestra	Morcote	10
47	Cattaneo Filomena	Maestra	Lugano	4
48	Capponi Battista	Maestro	Cadro	4
49	Chicherio-Sereni Gaetano	Maestro	Bellinzona	10
50	Chiesa Andrea	Maestro	Aurigeno	10
51	Conti Ambrogio	Maestro	Monteggio	2
52	Curonico D. Daniele	Sacerdote	Mairengo	10
53	Delmenico Pietro	Maestro	S. Ant. Carena	10
54	Destefani Pietro	Maestro	Torricella	6
55	Domeniconi Giovanni	Maestro	Insone	10
56	Dottesio Luigia	Maestra	Lugano	10
57	Draghi Giovanni	Maestro	Giornico	2
58	Ferrari Filippo	Maestro	Ligornetto	4
59	Ferrari Giovanni	Professore	Tesserete	4
60	Ferrari Martina	Maestra	Tesserete	4
61	Ferretti Amalia	Maestra	Miglieglia	2
62	Ferri Giovanni	Professore	Lugano	10
63	Fontana Ferdinando	Maestro	Pedrinate	6
64	Fontana Francesco	Maestro	Brione s. Min.	10
65	Fonti Angelo	Maestro	Croglio	10
66	Franci Giuseppe	Maestro	Verscio	10
67	Fraschina Vittorio	Maestro	Bedano	6
68	Galetti Nicola	Maestro	Origlio	10
69	Ghezzi Marietta	Maestra	Sigirino	2
70	Gianini Severino	Maestro	Mosogno	10
71	Gobbi Donato	Maestro	Bellinzona	10
72	Grassi Luigi	Maestro	Fabiasco	2
73	Grassi Giacomo	Maestro	Bedigliora	10
74	Jelmini Francesco	Maestro	Locarno	9

75	Laghi Giovanni Battista	Maestro	Lugano	10
76	Lepori Pietro	Maestro	Sala Capriasca	10
77	Lurà Elisabetta	Maestra	Signora	10
78	M ri Lucio	Maestro	Lugano	10
79	Maroggini Vincenzo	Maestro	Berzona	10
80	Masa Rosina	Maestra	Ranzo	2
81	Melera Pietro	Maestro	Giubiasco	10
82	Meletta Remigio	Maestro	Locarno	8
83	Mocetti Maurizio	Maestro	Bioggio	10
84	Nizzola Giovanni	Professore	Lugano	10
85	Petrocchi Orsolina	Maestra	Rivera	2
86	Orcesi Giuseppe	Direttore	Lugano	6
87	Ostini Gerolamo	Maestro	Ravecchia	10
88	Pedrotta Giuseppe	Professore	Locarno	10
89	Pellanda Maurizio	Maestro	Ascona	6
90	Pessina Giovanni	Professore	Pollegio	5
91	Pisoni Francesco	Maestro	Ascona	10
92	Porlezza D. Antonio	Sacerdote	Rovio	10
93	Pozzi Francesco	Professore	Mendrisio	10
94	Quadri Carolina	Maestra	Balerna	6
95	Quadri Giuseppe	Maestro	Lugaggia	10
96	Reali Teresa	Maestra	Giubiasco	10
97	Reglin Luigia	Maestra	Magadino	2
98	Rezzonico Battista	Maestro	Agno	8
99	Rosselli Onorato	Professore	Lugano	9
100	Rossi Pietro	Maestro	Pianezzo	10
101	Rusca Antonio	Professore	Mendrisio	6
102	Sala Maria	Istitutrice	Lugano	10
103	Salvadè Luigi	Maestro	Besazio	7
104	Scala Casimiro	Maestro	Carona	6
105	Simonini Antonio	Professore	Mendrisio	10
106	Simonini Emilia	Maestra	Mendrisio	6
107	Solari Giuseppe	Maestro	Pianez.-Paudo	10
108	Soldati Giovanni	Maestro	Sonvico	4
109	Stefani Giuditta	Maestra	Dalpe	2
110	Stortetta Giuseppe	Maestro	S. Antonino	2
111	Tamò Paolo	Maestro	Gordola	10
112	Tarabola Giacomo	Maestro	Lugano	10
113	Terribilini Giuseppe	Maestro	Vergeletto	10
114	Trezzini Giovanni	Maestro	Astano	10
115	Valsangiacomo Angela	Maestra	Chiasso	6
116	Valsangiacomo Pietro	Maestro	Lamone	10
117	Vanotti Francesco	Maestro	Magliaso	10
118	Vanotti Giovanni	Professore	Bedigliora	10
119	Venezia Francesco	Maestro	Morbio-Infer.	2
120	Viscardini Giovanni	Professore	Lugano	10

Soci Corrispondenti.

121	Cantù Ignazio	Professore	Milano	

Specchio della Sostanza Sociale

al 25 *maggio* 1871.

N. 36 Cartelle del Consolidato verso la Banca, di fr. 500 cadauna	Fr. 18,000
» 1 Detta del Redimibile	» 500
» 4 Azioni della Banca Ticinese	» 944
Bono della prima rata dell'imprestito federale . .	» 125
Denaro in Cassa	» 183
	Fr. 19,752

Bellinzona, il 25 maggio 1871.

Il Cassiere
CHICHERIO-SERENI GAETANO.

AVVISO.

I signori Soci tanto Onorari che Ordinari sono pregati a far pervenire, franco di porto, *mediante vaglia postale od altrimenti, la loro tassa di fr.* 10 *per il* 1871 *al* Cassiere signor Gaetano Chicherio-Sereni in Bellinzona, *non più tardi del giorno* 20 *del prossimo giugno. Quando per detto giorno il versamento non sia stato eseguito, si prenderà rimborso postale a loro carico per l'equivalente somma. Per quelli che hanno già pagato* dieci *annualità, la tassa è ridotta a* $^3/_4$ *ossia a fr.* 7. 50 *a tenore del vigente Statuto.*

I sig.ri Soci Ordinari *sono inoltre pregati, all'occasione della spedizione della tassa, a volerci indicare precisamente la loro patria, titoli e domicilio, se mai trovassero che in questo Elenco fossero inesattamente indicati; come pure, quelli che non l'hanno ancora fatto, l'epoca della loro nascita, onde formare un esatto catalogo che serva di norma per la futura distribuzione de' sussidi, nel caso che si verifichino le condizioni previste dallo Statuto.*

Bellinzona, 25 maggio 1871.

PER LA DIREZIONE
Il Presidente: C.° GHIRINGHELLI.
Il Segretario: D. GOBBI.